

Nel 2013 le linee guida e gli orientamenti di programmazione per il triennio 2013-2015 mantengono tra le priorità settoriali la salute e l'Africa Sub-Sahariana in ambito geografico: su un totale complessivo di stanziamento ordinario pari a 277,71 milioni di euro, il 48% è stato destinato all'Africa sub sahariana.

A causa della crisi economica, il settore sanitario ha sofferto per la riduzione delle disponibilità di bilancio a disposizione della Cooperazione anche se con una ripresa nell'ultimo anno (vedi Tabella su riportata). Tale riduzione sta mettendo in crisi gli impegni presi dall'Italia in sede G8 a favore della salute nei Paesi in via di sviluppo ed in particolare l'impegno a favore della salute materno-infantile preso nel corso dell'incontro G8 di Muskoka citato nelle Linee Guida DGCS per il triennio 2013-15, nonché quello a favore del Fondo Globale per l'AIDS, TB e Malaria.

Si riportano qui di seguito le principali aree di intervento, con l'indicazione delle strategie adottate e la descrizione delle realizzazioni di alcune iniziative fra quelle più rilevanti partendo dagli Obiettivi del Millennio direttamente collegati al settore sanitario.

#### **ODM 4 - SALUTE DELL'INFANZIA - OBIETTIVO: RIDUZIONE NEL 2015 DI DUE TERZI DELLA MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI REGISTRATA NEL 1990.**

La Cooperazione italiana con iniziative bilaterali, anche attraverso il ricorso all'Art. 15 (sostegno al bilancio nel settore della salute), ha contribuito alla riduzione della mortalità infantile e sotto i 5 anni di vita tramite la forte azione a sostegno dei servizi sanitari e la formazione del personale sanitario (Etiopia, Uganda, Mozambico, Sudan e Burkina Faso). In Mozambico dal periodo 1996-2001 al periodo 2006-2011 il tasso di questo indicatore è diminuito dal 158 al 97 per mille (IDS 2011). A livello specifico, sono promossi e sostenuti: l'allattamento materno, la vaccinazione universale, l'igiene, la nutrizione, il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia, in particolare le diarree, le malattie respiratorie acute e la malaria.

Nel quadro di un paese come l'Afghanistan dove la mortalità infantile, pur essendo stata ridotta negli ultimi 4 anni, rimane molto elevata (91‰), la Cooperazione Italiana contribuisce alla salute dell'infanzia attraverso un sostegno integrato volto al miglioramento dei servizi erogati da alcune strutture specialistiche preposte allo scopo (in particolare l'Ospedale Pediatrico Mofleh che dipende dall'Ospedale Regionale di Herat) realizzando sia attività che generano immediati benefici sia attività volte a creare condizioni di maggiore sostenibilità delle strutture interessate. Sempre nella stessa provincia e nel medesimo ambito di cure, nel 2013 con un finanziamento a UNFPA è stata avviata una nuova iniziativa per la protezione della salute delle donne e dei bambini di 3 distretti di difficile accesso. Inoltre, in autunno è iniziato, con un finanziamento a OMS, un progetto di miglioramento delle cure presso l'Ospedale Esteqlal di Kabul specializzato nelle cure gineco-ostetriche e neonatali.

#### **ODM 5 SALUTE MATERNA - OBIETTIVO: RIDUZIONE NEL 2015 DI 3/4 DELLA MORTALITÀ REGISTRATA NEL 1990; ACCESSO UNIVERSALE ALLA SALUTE RIPRODUTTIVA.**

Nel 2013, la Cooperazione italiana ha collaborato con i partner nei paesi che registrano elevati indici di mortalità materna, operando per il miglioramento dei servizi di base e dei programmi di prevenzione e controllo dei rischi in gravidanza, incentivando l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualificazione coadiuvato da volontari di comunità e promuovendo l'accesso alle cure ostetriche di emergenza in caso di complicazioni del parto e del puerperio. In Mozambico, la stima del tasso di mortalità materna nel 2011 è di 408 per 100.000 nati vivi, dato immutato rispetto a quello del 2003, che dimostra la difficoltà a mitigare efficacemente questo importante problema di salute pubblica.

In una vasta area africana che va dal Sudan al Kenya, Uganda e Repubblica Democratica del Congo è stato incentivato il ricorso alle cure prenatali attraverso la formazione geografica di personale

infermieristico (azione di task shifting - indicazione della Dichiarazione di Kampala, 2008) nonché attraverso intense attività di formazione di ostetriche.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di salute riproduttiva la cooperazione italiana si avvale di programmi integrati di promozione dei diritti delle donne nei quali sono comprese, tra l'altro, la pianificazione familiare, la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, la lotta alle Mutilazioni Genitali Femminili.

#### **ODM 6. CONTROLLO DELLE MALATTIE TRASMISSIBILI - OBIETTIVO: FERMARE E RIDURRE LA DIFFUSIONE DI AIDS, MALARIA E ALTRE MALATTIE ENTRO IL 2015; ACCESSO UNIVERSALE ALLE CURE PER I MALATI DI AIDS**

È il settore che ha maggiormente risentito della riduzione dei fondi, complice anche il mancato contributo al Fondo Globale, dal 2008 al 2013, che ha comportato la conseguente perdita del seggio unico riservato al nostro Paese all'interno del Consiglio di Amministrazione. Da segnalare alcuni contributi a specifici programmi promossi da ONG.

Risentono della mancanza di fondi anche i programmi in collaborazione con l'OMS, attraverso i quali la Cooperazione sosteneva il controllo delle forme di Tuberculosis farmacoresistenti promuovendo l'integrazione dei servizi di cura per la TB e l'HIV/AIDS che rappresenta una delle strategie necessarie per ridurre la mortalità derivante da dette malattie. Di particolare rilievo sono le attività in corso in Tanzania mirate alla prevenzione della trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato (PMTCT) e la realizzazione di un laboratorio ad elevata sicurezza biologica per l'isolamento dei virus delle febbri emorragiche ad alta contagiosità.

La tubercolosi è una delle principali problematiche sanitarie in Afghanistan, dove le conseguenze della malattia sono esacerbate da anni di conflitto, sottosviluppo e sfollamenti di massa. In questo contesto, la Cooperazione Italiana contribuisce alla realizzazione del Programma Nazionale per il Controllo della Tuberculosis attraverso un finanziamento all'OMS utilizzato per potenziare i servizi diagnostici e terapeutici ponendo un'attenzione particolare alle categorie più svantaggiate e vulnerabili e ai casi resistenti.

In Burkina Faso è in corso un programma di Lotta alla Malaria attraverso il controllo della diffusione della malattia nelle donne e nei bambini e la prevenzione delle complicazioni delle crisi malariche.

Dal punto di vista strategico, la Cooperazione italiana, per il raggiungimento degli obiettivi del millennio, promuove l'azione nei settori prioritari qui di seguito riportati.

#### **RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI SANITARI**

La Cooperazione italiana, anche in collaborazione con le Regioni, gli Enti Locali e le ONG, ha operato per migliorare la qualità e la quantità dell'assistenza fornita dalle strutture sanitarie e per garantire l'accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili. Continua l'assistenza tecnica in Etiopia dedicata al funzionamento dei sistemi d'informazione sanitaria e alla programmazione, gestione e finanziamento dei sistemi di servizi. In Repubblica Democratica del Congo si è appena concluso un progetto a sostegno dei servizi sanitari distrettuali la cui valutazione finale ha dato esiti molto positivi.

In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata nella realizzazione di interventi ospedalieri che riguardano sia il miglioramento infrastrutturale che la formazione del personale medico e infermieristico anche utilizzando lo strumento del credito d'aiuto (Giordania, Siria -prima della crisi-, Kosovo, Mozambico, Egitto, Iraq).

In Albania, attraverso due programmi (Riabilitazione ed equipaggiamento di 5 Poliambulatori e Potenziamento del Centro traumatologico nazionale di Tirana) si è cercato di migliorare le condizioni

di lavoro delle strutture sanitarie del Paese, così come è avvenuto nel Salvador e in Honduras dove il sostegno all'Ospedale di Chalchuapa e all'Hospital Maria, ha contribuito ad offrire servizi sanitari di migliore qualità.

Con gli indicatori economici e sociali tra i più bassi al mondo (172 su 187 Paesi nell'Indice di Sviluppo Umano di UNDP), la situazione del sistema sanitario in Afghanistan è particolarmente difficile. Inserito nel quadro dei programmi sanitari nazionali, il contributo italiano è indirizzato al miglioramento di alcune strutture ospedaliere e sanitarie di base nell'area di Kabul ed Herat realizzando attività dirette al rafforzamento dell'organizzazione e della gestione, allo sviluppo infrastrutturale, alla fornitura di beni strumentali, alla formazione specialistica e di base ad esempio nel trattamento delle ustioni negli Ospedali di riferimento nazionale Esteqlal e Indira Gandhi di Kabul e Regionale di Herat.

In Mozambico, il Programma "Sostegno allo sviluppo delle Risorse Umane del Settore Sanitario" è finalizzato a sostenere l'incremento del volume e della qualità dei servizi sanitari con focalizzazione nelle Province di Sofala e Maputo, tradizionali aree di presenza della Cooperazione Italiana. Il programma ha finora finanziato 24 corsi di livello medio per tecnici sanitari, 56 borse di studio universitarie e 12 seminari di formazione continua. Inoltre, ha riabilitato le infrastrutture degli istituti di formazione interessati a Maputo e nella provincia di Sofala, fornendo loro anche materiali didattici e informatici e mezzi di trasporto.

In Iraq la cooperazione sanitaria si è concentrata sul trasferimento di know-how al personale ospedaliero grazie a contributi dati ad alcune Istituzioni Universitarie italiane o allo sviluppo di gemellaggi fra Aziende Ospedaliere irakene e italiane.

La Cooperazione italiana, inoltre, partecipa al processo dell'*International Health Partnership* in Etiopia, Mozambico, Kenya, Sudan e Uganda mirato ad armonizzare i contributi dei donatori alle priorità dei Paesi utilizzando in misura sempre crescente lo strumento del contributo al bilancio generale dello Stato e settoriale per rafforzare i sistemi sanitari e incrementare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. Si conferma la constatazione che non sempre i Paesi beneficiari sono in grado di gestire con trasparenza i finanziamenti derivanti dal *Budget support*. Ad esempio in Kenya e Sudan è possibile intervenire solo con interventi bilaterali in gestione diretta.

In Palestina, dopo una fase critica di circa due anni, è stato approvato nel 2013 un vasto programma di rafforzamento del sistema di salute di base nelle aree Sud del Paese. Con il supporto della Seconda Università di Napoli, è stato avviato un programma di formazione di chirurgia mini invasiva per i sei principali ospedali della Palestina

**Efficacia degli aiuti degli interventi sanitari** - In tutti i paesi, la Cooperazione italiana partecipa, anche in campo sociosanitario, alle varie attività volte a favorire l'armonizzazione dell'aiuto da parte dei Donatori, secondo i principi definiti nella "Dichiarazione di Parigi". In diversi paesi, tra cui Kenya, Uganda, Sudan, Etiopia e Mozambico, la Cooperazione italiana, partecipa con gli altri donatori e con la società civile ed i governi alla elaborazione di piani nazionali e locali di sviluppo non solo in seno al settore sanitario, ma anche nel collegamento tra questo e gli altri settori dello sviluppo.

In Mozambico il PROSAUDE è un fondo comune di supporto diretto al bilancio dello Stato nel settore della salute. Il suo fine è la realizzazione del Piano Sanitario Nazionale 2013-2017 e dei suoi piani settoriali annuali, oltre all'obiettivo più di ampio raggio di rafforzare la capacità dello Stato di gestione del proprio sistema sanitario.

Il PROSAUDE è gestito direttamente dal Ministero della Salute del Mozambico in collaborazione con un gruppo di organismi di finanziamento bilaterali e multilaterali, in linea con i principi definiti ad Accra, Parigi e Busan per l'armonizzazione, l'allineamento e il rispetto della titolarità (ownership) nelle politiche di cooperazione allo sviluppo. Il PROSAUDE prevede meccanismi di monitoraggio, verifiche regolari del progresso nelle diverse attività e meccanismi di dialogo regolare fra donatori e Governo. Grazie ai successi raggiunti, nell'ambito della cooperazione sanitaria è considerato un modello per altri paesi in via di sviluppo.

Le attività di coordinamento mensili interdonatori e governo-donatori condotte in Afghanistan hanno compiuto notevoli passi avanti. Per la definizione e l'implementazione delle attività settoriali il Ministero della Sanità Pubblica ha recentemente istituito 10 Commissioni di lavoro che vedono la partecipazione dei donatori e delle Agenzie delle Nazioni Unite.

In Palestina il coordinamento in ambito europeo è particolarmente intenso in vista del processo di programmazione congiunta previsto per il 2016. In questa ottica l'Italia ha ripreso il ruolo di leader del settore salute.

### **EMERGENZA NEL SETTORE SANITARIO**

Nel 2013, la Cooperazione italiana è intervenuta in varie situazioni di emergenza o di conflitto in Asia (Afghanistan, Pakistan), Medio Oriente (Palestina, Siria, Libano), Africa (Somalia, RDC, Mali, Kenya e Mozambico), in collaborazione con ONG italiane o con le Nazioni Unite per assicurare la funzionalità minima dei servizi sanitari e nutrizionali essenziali nelle aree di crisi e di afflusso di rifugiati e sfollati.

In Palestina le attività di emergenza riguardanti il settore della salute hanno permesso di migliorare le condizioni di salute della popolazione della striscia di Gaza. Inoltre in Area C a Beit Jalla è stata realizzata una clinica mobile per ovviare al divieto di costruire nuovi edifici dall'Autorità israeliana.

Anche il **SETTORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE** rientra nei filoni d'intervento prioritari della DGCS, secondo quanto indicato dalle Linee Guida ed Indirizzi di programmazione per il triennio 2013-2015, come componente delle più ampie politiche di sviluppo umano.

L'azione della DGCS contribuisce all'impegno della comunità internazionale in favore dei sei obiettivi di "Education for All", promossi dall'UNESCO nel 2000, e dei due Obiettivi del Millennio, il n. 2 e il n. 3, espressamente mirati al settore e volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere.

L'intervento della Cooperazione italiana avviene attraverso i seguenti strumenti:

**Canale multilaterale:** in linea con le priorità e gli impegni assunti in ambito G8, nel 2013 è stato riattivato il contributo volontario al "Global Education Fund" della "Global Partnership for Education (GPE)", amministrato dalla Banca Mondiale, seppure con un ammontare limitato, pari a 1.5 milioni di euro. Oltre a rappresentare il principale meccanismo finanziario a carattere multilaterale per il rafforzamento dei programmi nazionali per l'istruzione nei 60 Paesi partner, la GPE nel corso del 2013 si è affermata come la sede principale del dibattito internazionale per la promozione dell'istruzione di base, perseguendo i seguenti obiettivi strategici: sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti.

La partecipazione ai meccanismi di "governance" avviene attraverso un sistema di "constituencies" che esprimono un rappresentante con diritto di voto nel *Board of Directors*. L'Italia partecipa alla "constituency" donor 5 con Commissione Europea, Germania e Francia che, nel 2013, ha assicurato la rappresentanza nel *Board*.

Nel 2013 è stato pubblicato, a cura del Segretariato della GPE, "The 2013 Results for Learning Report", un rapporto che ha contribuito al monitoraggio dei risultati dell'azione e alla trasparenza dell'informazione sulle risorse investite e i risultati raggiunti.

Il rapporto conferma che i Paesi aderenti alla GPE hanno registrato progressi, soprattutto per le bambine, per quanto riguarda il numero delle iscrizioni e il completamento del ciclo primario; è anche aumentato il numero dei bambini che accedono alla scuola secondaria inferiore. Anche se il rapporto segnala un incremento, da parte dei Paesi aderenti alla GPE, del numero degli investimenti pubblici nel settore dell'istruzione, pur tuttavia si registra un complessivo declino dell'APS nello stesso settore.

Sempre sul canale multilaterale, nel quadro del contributo volontario all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in massima parte destinato al Centro Internazionale di Formazione dell'OIL di Torino, nel 2013 risultano in esecuzione tre progetti.

1) *"Support to the Government and Social Partners of Myanmar for the Promotion of Freedom of Association, Rights at Work and Social Dialogue"* (euro 215.000); seminari di formazione in loco per sindacati e associazioni imprenditoriali, su temi quali diritti sindacali, libertà di associazione, contrattazione collettiva e relazioni industriali; borse di studio per la partecipazione di funzionari locali a corsi di formazione presso il centro di Torino.

2) *"Capacity-building Programme in Support of Decent Work in Somalia"* (euro 168.000); formazione in Somalia sullo sviluppo di micro-imprese e un workshop in Kenya sulle politiche in favore dell'eliminazione del lavoro minorile e sulla ratifica delle convenzioni OIL su tale materia.

3) *"Creating Decent Work Opportunities in North Africa – Algeria, Egypt, Libya, Tunisia"* (euro 500.000); partecipazione di funzionari dei quattro paesi a corsi di formazione offerti dal Centro di Torino in materia di sviluppo delle politiche a sostegno del lavoro giovanile, risoluzione dei conflitti di lavoro, etc.

**Canale bilaterale:** sul canale bilaterale, nel 2013, la DGCS è intervenuta in un numero limitato di Paesi prioritari (Afghanistan, Albania, Egitto, El Salvador, Etiopia, Mozambico, Senegal, Sud Sudan). La strategia adottata è quella di una visione di sistema, che comprende le tre articolazioni - educazione di base, formazione post secondaria tecnico-professionale, cooperazione universitaria e alta formazione. Si tratta di un approccio coerente con le moderne politiche scolastiche che mirano all'integrazione verticale dei sottosistemi per garantire la formazione continua lungo l'intero arco della vita (*life long learning*). A seconda delle richieste del Paese, i programmi sono indirizzati al sottosistema di rilevanza strategica, al fine di innalzare la qualità complessiva.

In un periodo di contrazione delle risorse finanziarie, si è fatto ricorso a tutti gli strumenti d'intervento contemplati dalla Legge 49/87, sia a dono sia a credito, sul canale multilaterale e bilaterale, compreso lo strumento della conversione del debito.

Le politiche della Cooperazione italiana mirano al rafforzamento dei sistemi nazionali d'istruzione, individuando nel livello istituzionale il momento fondamentale della costruzione delle strategie e della necessaria assunzione delle responsabilità politiche. Le iniziative della Cooperazione Italiana appoggiano gli enti governativi responsabili delle politiche educative nella realizzazione di Piani d'Azione nazionali, in una logica di *ownership* dei processi di sviluppo, secondo le seguenti linee d'intervento:

- **capacity development delle istituzioni responsabili delle politiche dell'educazione, per il rafforzamento delle capacità nazionali di pianificazione, management, ricerca, monitoraggio e valutazione;**
- **miglioramento della qualità e della rilevanza dell'istruzione, sostenendo in particolare le azioni che condizionano la qualità dell'apprendimento e permettono di ridurre l'insuccesso e la mortalità scolastica, vale a dire la formazione degli insegnanti anche nelle metodologie pedagogiche innovative, il miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro, gli interventi di educazione prescolastica e di nutrizione e sanità scolastica, l'aumento delle ore di istruzione;**
- **nell'istruzione tecnica professionale, potenziamento della rilevanza curricolare, attraverso l'elaborazione di percorsi formativi basati sulle competenze e progressivamente orientati a rispondere alla domanda sociale e di mercato;**
- **promozione di programmi innovativi per soddisfare i bisogni formativi essenziali delle fasce più sfavorite della popolazione inclusi bambini ed adolescenti negli Stati fragili, donne, giovani in aree rurali, disabili, minoranze etniche e linguistiche.**

---

**Convenzioni con le Università e gli Istituti di Ricerca e Alta Formazione**

Nel corso del 2013, la DGCS ha dato particolare rilievo alla formazione dei quadri nei Paesi partner per i livelli più elevati di responsabilità politica e tecnica, attraverso iniziative di cooperazione universitaria e di sviluppo di capacità istituzionali, realizzate in Italia e in loco.

L'art. 18 del Regolamento attuativo della Legge 49/87 prevede, infatti, la possibilità di realizzare attività di formazione attraverso intese con università e centri di ricerca.

I programmi realizzati nel 2013 sono destinati ai Paesi e ai settori prioritari indicati dalle Linee Guida e Indirizzi Strategici, con una particolare rilevanza ai temi dell'agricoltura, gestione del territorio e risorse idriche, valorizzazione del patrimonio culturale e della tradizione storica, comunicazione e formazione a distanza.

In particolare, nel corso dell'anno sono state avviate le seguenti iniziative:

**CNR**

**Balcani e Mediterraneo, Scienza per la Diplomazia. Formazione Plurisetoriale, euro 990.387,23.**

**Formazione di esperti nei macrosettori Ingegneria Marina, Agroalimentare e Patrimonio Culturale, per laureati e funzionari provenienti da Albania, Bosnia, Egitto, Libano, Marocco, Montenegro, Serbia e Tunisia.**

**Università di Firenze**

**Afghanistan, Formazione di figure professionali specializzate in Urban Analysis a Management a favore del personale heratino, euro 80.242**

**Rafforzamento delle capacità della pubblica amministrazione della Provincia di Herat nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile attraverso la formazione di funzionari del Dipartimento Provinciale del Ministero dello Sviluppo Urbano e docenti dell'Università di Herat presso il Dipartimento di Geografia dell'Università di Firenze.**

**IAO**

- **Africa, Master in "Geomatics and Natural Resources", 33ema edizione, euro 302.675,13**

- **Africa, Master in "IrrigationProblems in DevelopingCountries", 6a edizione. euro 301.173,50**

Si tratta di due Master di I livello, della durata di 8 mesi per complessivi 60 CFU, rivolti a laureati provenienti da Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal, Tanzania e Uganda, realizzati in collaborazione con la Scuola di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze. I corsi intendono fornire ai partecipanti conoscenze avanzate, strumenti metodologici e competenze professionali utili allo sviluppo e all'applicazione nei Paesi beneficiari di tecniche irrigue e di gestione del territorio efficaci e sostenibili, attraverso una formazione interdisciplinare, con un approccio complessivo ai sistemi agricoli, rurali e ambientali.

**Università La Sapienza di Roma**

**Libia, Corso di formazione ed aggiornamento professionale per giornalisti ed operatori della Televisione libica, euro 151.693,70**

**Il progetto mira ad accrescere il livello di competenza di giornalisti e tecnici della radiotelevisione pubblica libica attraverso processi formativi e confronto di esperienze sia a distanza che con appositi corsi in Italia.**

**CIRPS (Centro Interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile)/ La Sapienza Somalia, Somali web università-progetto web tv educativa per le università somale, euro 378.600**

**Il progetto intende rafforzare le istituzioni universitari somale attraverso la creazione di una piattaforma formativa da diffondere via web nei settori della Veterinaria, dell'Agricoltura e della Medicina.**

**Università Roma Tre**

**- Eritrea, Dalla storia degli Ascari le radici della nazione verso lo sviluppo. Per una ricognizione della storia degli Ascari, euro 60.700**

**Raccolta e digitalizzazione di documenti relativi alla storia degli Ascari quale contributo ad una conoscenza più approfondita della storia dell'Eritrea.**

**- El Salvador, Rafforzamento della Secretaria de Cultura de la Presidencia de El Salvador. euro 999.900**

**Il progetto mira a recuperare, valorizzare e diffondere la conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale per stimolare meccanismi di rinforzo dell'identità popolare attraverso azioni di promozione e difesa della cultura, formazione e rafforzamento istituzionale.**

**- Somalia, Archivio Somalia, II fase, euro 122.800**

**Conservazione e messa a disposizione in rete di documenti relativi alla lingua, storia, cultura e società al fine di contribuire al processo di ricostruzione dell'identità nazionale somala.**

**Borse di studio in gestione diretta**

**Anche nel 2013 è proseguita l'erogazione di borse di studio universitarie e post universitarie individuali per la frequenza di corsi di studio e specializzazioni mediche. Per il triennio 2012-2014 il totale delle borse ammonta a euro 53.484 per Asia e America Latina, euro 645.222 per Medio Oriente e Balcani, euro 279.132 per l'Africa.**

La cooperazione universitaria, portatrice dei bisogni e delle esigenze dei Paesi partner nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento di conoscenze per promuovere lo sviluppo sostenibile, si articola in programmi integrati nei Piani Paese e in linea con i piani di sviluppo dei governi locali. I programmi, concentrati soprattutto in Etiopia e Mozambico, sono impostati secondo le seguenti linee d'intervento:

- promuovere la partecipazione dell'Università alla definizione, alla realizzazione e al monitoraggio dei piani di sviluppo del Paese, attraverso la realizzazione di ricerche e la formazione di tecnici superiori;**
- favorire l'inserimento dell'Università nelle reti accademiche e di ricerca internazionali, attenuando la dipendenza scientifica dall'esterno e adeguando la qualità delle risorse intellettuali impegnate nella docenza e nella ricerca agli standard scientifici internazionali;**
- aumentare la rilevanza della formazione tecnica dei laureati dell'Università per lo sviluppo socio-economico del Paese, promuovendone l'occupazione e l'inserimento nel mercato del lavoro;**
- contribuire a promuovere/rafforzare le istituzioni attraverso la formazione di risorse intellettuali qualificate per la gestione di relazioni internazionali, con un conseguente miglior funzionamento della Pubblica Amministrazione.**

#### 4.3. GOVERNANCE E SOCIETÀ CIVILE

##### **I MINORI NELLE MIGRAZIONI**

**La Cooperazione Italiana attribuisce particolare rilievo alla tutela dei minori nei processi migratori, sia nei Paesi d'origine dei flussi migratori, sia nel nostro Paese e interviene sostenendo i sistemi di welfare nei Paesi d'origine dei flussi migratori allo scopo di promuovere politiche di sviluppo e di inclusione sociale a favore di minori, anche mediante la cooperazione decentrata.**

**In EGITTO, MAROCCO e TUNISIA, nel corso del 2013 è stato avviato il "Progetto SA-LEMM", finanziato dalla Commissione Europea, cui la DGCS ha partecipato con un cofinanziamento di Euro 100.000. L'iniziativa è realizzata dall'OIM, con lo scopo di ridurre la presenza dei minori nei circuiti migratori irregolari, attraverso il rafforzamento dei sistemi d'inclusione sociale, culturale ed economica nei territori d'origine. Il progetto mira a contribuire alla strategia perseguita dai Governi coinvolti nel progetto di prevenzione della migrazione irregolare/tratta di minori, attraverso il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità locali, la promozione e il potenziamento delle competenze locali e il consolidamento di politiche di inclusione sociale di minori e delle loro famiglie.**

Lo sviluppo delle capacità locali, tema strettamente connesso a quello del "capacity development", tappa fondamentale per il miglioramento della governance nei Paesi partner, rappresenta uno degli aspetti fondamentali a cui si ispira l'azione della cooperazione italiana. Favorire il **rafforzamento dell'ownership democratica** significa, infatti, promuovere forme di sostegno diretto non solo alle istituzioni locali ma anche a quelle formazioni della società civile che mirano a far acquisire consapevolezza per gestire il corso del loro sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di favorire e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini favorendo l'adozione di iniziative dirette ad incidere sullo sviluppo economico-sociale del Paese, e a garantire il rispetto dei diritti umani, dei minori, dei disabili e delle donne.

In questo contesto assume particolare rilevanza l'impegno della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in tema di **POLITICHE MIGRATORIE**, coerentemente rivolto a promuovere azioni dirette al sostegno ed alla valorizzazione delle capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti, nonché alla formazione ed allo sviluppo socioeconomico nei Paesi di origine, affinché la **migrazione** possa diventare **una libera scelta della persona** e non una via alternativa alla mancanza di prospettive dello sviluppo.

La consapevolezza dell'**importanza dei migranti, quali potenziali "attori dello sviluppo"**, evidenzia la necessità di valorizzare le risorse e le capacità dei migranti nei Paesi di accoglienza, per offrire alle famiglie e alle comunità di origine nuove opportunità attraverso percorsi di formazione ed empowerment, per investimenti ed iniziative di co-sviluppo. Questo approccio è stato adottato e testato dalla DGCS fin dal 2003, attraverso i programmi MIDA (Migration for Development in Africa) e MIDLA (Migration for Development Latin America), lanciati dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e finanziati dalla nostra Cooperazione.

**Nel giugno del 2013**, a Milano, proprio nell'ambito di questa strategia è stato organizzato dall'OIM, con il finanziamento della Cooperazione Italiana, il corso di formazione "Empowerment of Migrant Associations for Co-Development", che ha avuto come obiettivo il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di capacity-building, destinate a reti di associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo.

Dal punto di vista delle strategie di settore della Cooperazione Italiana, particolare rilievo viene attribuito al Processo di Rabat (EU-Africa Partnership on Migration and Development), iniziato nel 2006 e nel quale è stato avviato un Partenariato tra Europa e Africa, caratterizzato da iniziative in materia di migrazione e sviluppo, volte a favorire l'organizzazione della migrazione legale, la lotta alla migrazione irregolare ed il rafforzamento delle sinergie tra migrazione e sviluppo.

La "Strategia di Dakar", che si inserisce nel contesto del Processo di Rabat, ha confermato i seguiti della Seconda Conferenza Ministeriale di Parigi e della Terza Conferenza Ministeriale di Dakar, evidenziando l'approccio unitario e sinergico, necessario per la gestione del fenomeno della migrazione transnazionale, legale ed irregolare, nonché alla promozione dello sviluppo dei Paesi d'origine dei flussi. In particolare, detto processo ha promosso la raccolta di informazioni e dati attraverso iniziative e progetti "regionali" collegati alle rotte migratorie, che sono diffusi e condivisi attraverso la "I-map-platform" (Mappa interattiva per le migrazioni) e l'aggiornamento dei profili migratori.

Nel quadro del processo di Rabat è prevista l'organizzazione, da parte del Direzione Generale per l'Unione Europea e la DGCS, della Conferenza su Migrazione e Sviluppo durante il semestre della Presidenza Italiana della UE nel 2014.

In tale contesto si inserisce il "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" MTM (Mediterranean-Transit Migration), quale occasione di interazione e scambio tra gli attori interessati, volto a gestire i fenomeni migratori, contrastando la migrazione irregolare e favorendo il nesso positivo tra migrazione e sviluppo. Uno degli obiettivi prioritari del Dialogo è quello di focalizzare, nel medio e lungo periodo, le origini delle migrazioni, attraverso ricerche, servizi di sostegno e capacity-building, al fine di poter organizzare il rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti.

Nell'ambito del Dialogo MTM si sono svolte diverse iniziative quali la citata Mappa Interattiva per le Migrazioni, una piattaforma informale di dialogo tecnico inter-governativo, volto a ridurre la migrazione irregolare e mista ed a favorire il nesso tra migrazione e sviluppo, co-finanziata dalla Commissione Europea; il progetto (AMEDIP) Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange, diretto al rafforzamento delle capacità istituzionali dei Paesi partecipanti (Paesi Mediterranei e dell'Africa Sub-Sahariana) nei collegamenti con le loro rispettive diaspore ed al rafforzamento delle diaspore attraverso la cooperazione sud-sud e la cooperazione triangolare. Le esperienze e le best practices, acquisite durante l'implementazione del progetto AMEDIP, sono state valorizzate attraverso la predisposizione di un apposito Manuale realizzato congiuntamente dall'ICMPD (International Centre for Migration Policy Development) e dall'OIM.

Le linee guida operative del Manuale rappresentano alcune modalità pratiche e meccanismi diretti a migliorare i collegamenti e le collaborazioni con le rispettive diaspore, da parte degli Stati partecipanti al MTM, in quanto, come è noto, i migranti, possono essere attori "professionali" dello sviluppo, con i quali è necessario stabilire schemi di cooperazione flessibili, attinenti alle caratteristiche regionali nei Paesi d'origine e della tipologia delle iniziative locali.

Un particolare valore aggiunto della strategia italiana è determinato dall'utilizzo del modello italiano di PMI per gli investimenti transnazionali delle diaspore attraverso i programmi bilaterali, quali ad esempio il PLASEPRI (Piattaforma d'appoggio al settore privato ed alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia) ed il Ghana Private Sector Development Facility (GPSDF). Questi programmi sono stati predisposti per contribuire allo sviluppo del settore privato, valorizzando il potenziale economico locale e quello delle comunità senegalesi e ghanesi in Italia, con l'obiettivo di promuovere e favorire una maggiore partecipazione del settore privato allo sviluppo del Paese, al fine di offrire nuove opportunità di impiego soprattutto nelle regioni a più forte emigrazione. I programmi prevedono una linea di credito diretta a finanziare investimenti produttivi a condizioni competitive, sia per le piccole e medie imprese, sia per gli Intermediari Finanziari locali, ed agevolare l'accesso al credito.

Sempre in tema di *goodgovernance*, la Cooperazione Italiana è da sempre in prima linea per la **promozione e la tutela dei diritti dei bambini e delle bambine e degli adolescenti nei Paesi in Via di Sviluppo**, sia in termini di risorse finanziarie che di impegno attivo in contesti internazionali e situazioni di emergenza.

Alla base di questo vi è la consapevolezza che il **miglioramento delle condizioni di vita dei minori rappresenta la principale garanzia per costruire la democrazia e lo sviluppo sostenibile dei paesi più poveri**. Le violazioni dei diritti fondamentali dei bambini e delle bambine sono infatti causa e allo stesso tempo effetto di arretratezza, povertà, instabilità e conflitti. Promuovere migliori condizioni di vita per le nuove generazioni significa quindi contribuire alla costruzione della pace e della sicurezza per l'umanità intera.

Nel corso del 2013, in occasione della Giornata Mondiale del Fanciullo, è statogarantito un adeguato spazio ad **attività di sensibilizzazione e di comunicazione in merito alle iniziative del settore**, non solo attraverso la realizzazione di un apposito spazio sul sito web della DGCS interamente dedicato all'argomento, ma anche mediantela pubblicazioni di articolie storie in cui è stato dato risalto a tutte quelle iniziative adottate in favore di minori e adolescenti.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito dell'iniziativa di cooperazione finanziata dalla DGCS in Cambogia "*Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale*", sono state realizzate dall'ente esecutore OIM alcune interessanti iniziative di comunicazione in collaborazione con esperti italiani. Nello specifico è stato realizzato dal regista Stefano Scialotti un docu-film intitolato "*MoiPi Bai Cambodia!*" che illustra le attività poste in essere per la prevenzione e la lotta al traffico di minori nell'area del Sud Est asiatico con il programma anzi citato e grazie ad alcune iniziative di ONG italiane presenti sul posto.

Nell'ambito della medesima iniziativa un gruppo di esperti della RAI, coordinati dal giornalista Fabio Cortese, ha realizzato *workshop* formativi per giovani comunicatori. Al termine della formazione i beneficiari hanno realizzato alcuni brevi filmati su tematiche di loro scelta.

Inoltre, in linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti volti a contrastare lo sfruttamento dei minori sul lavoro e a combattere tutte quelle forme di lavoro minorile che possano compromettere la sicurezza, la salute e lo sviluppo di bambini e adolescenti.

A tal proposito, merita di essere segnalata un'iniziativa avviata nel 2013 in Senegal "*Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile in Senegal*" dell'importo di euro 1.800.000 con lo scopo di realizzare attività in favore dei minori vittime di sfruttamento sul lavoro, anche attraverso il *networking* tra le Regioni e le associazioni e il rafforzamento delle Istituzioni a livello centrale e periferico. Nello specifico sono stati realizzati 12 Comitati tecnici per il monitoraggio dello sfruttamento e l'abuso minorile. Le organizzazioni locali, con l'appoggio di ONG italiane, hanno sviluppato microprogetti per definire risposte comunitarie al problema delle peggiori forme di lavoro dei minori, dello sfruttamento e della violenza. L'iniziativa ha permesso di realizzare in alcuni dipartimenti un servizio integrato di risposta ai fenomeni suindicati grazie all'accordo congiunto di servizi decentrati (salute, giustizia e protezione sociale), organizzazioni di base, ONG e comitati di quartiere. Quest'ultima fase progettuale, nel corso del 2013, ha previsto attività di sensibilizzazione comunitaria attraverso corsi di formazione teatrale per i minori beneficiari

La Cooperazione Italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza. Ispirandosi ai principi contenuti nella CRC (Convention on the Rights of the Child) e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convezioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa, essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il turismo sessuale e la pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei minori.

Si segnalano due iniziative in corso nel 2013, una in Cambogia "Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale", finanziata dalla DGCS per l'importo di Euro 750.000 e realizzata dall'OIM, con l'obiettivo di fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile; l'altra in Afghanistan "Per un'infanzia più felice lotta al traffico di minori in Afghanistan" finanziata dalla DGCS per l'importo di Euro 972.812 e sempre realizzata dall'OIM, con l'obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno del traffico di minori in Afghanistan.

In linea con gli standard internazionali adottati in materia, tra cui la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei Minori, le Regole di Pechino, le Regole de l'Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna e riconoscendo la specificità dei minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia minorile, la Cooperazione Italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i minori in conflitto con la legge. In tale specifico ambito si segnala l'iniziativa "Prevenzione e Riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge" in El Salvador, che intende sostenere il Ministero della Giustizia e della Pubblica Sicurezza salvadoregno nell'attuazione di un modello di prevenzione e riabilitazione di giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge, per favorire il loro inserimento nella società. Il programma prevede un forte coinvolgimento del settore privato e della società civile e sarà focalizzato sulla sensibilizzazione delle comunità al fine di prevenire e combattere lo stigma sociale nei confronti di giovani a rischio e criminalizzati.

La Cooperazione Italiana, nel considerare i giovani come protagonisti del proprio sviluppo, attribuisce loro dignità di interlocutori e ne favorisce la partecipazione nelle decisioni, nell'adozione di strategie e nell'attuazione, valutazione, divulgazione delle azioni che li riguardano.

Ispirandosi alla CRC, la Cooperazione Italiana promuove iniziative in favore di politiche nazionali e transnazionali di sviluppo, dedicate ai diritti e alle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e il sostegno alle loro famiglie e comunità, attraverso azioni di *institutional building*, la promozione di sistemi di garanzia e di sistemi integrati e coordinati di servizi sociali, sanitari ed educativi.

**1. "MOSAIC - Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili"**, realizzata in Libano per un importo totale di oltre 2.000.000 di Euro. L'iniziativa è tesa a rafforzare le Istituzioni libanesi e le politiche di sviluppo locale sulle tematiche relative alla fascia di popolazione minorile e giovanile del Paese. Tra le previste attività va annoverato il supporto alle policies nazionali e locali in materia di protezione dell'infanzia e promozione della cittadinanza attiva dei giovani, la creazione di una *Help Line* in favore di minori e adolescenti, la creazione di un Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia. Nel corso del 2013 è stato deliberato dalla DGCS il **rifinanziamento** dell'iniziativa per l'importo di Euro 400.000 per la realizzazione di 10 *Child Friendly Spaces*, luoghi a tutela dei minori in cui si praticano attività di supporto psico-sociale, educativo, ludico, in contesti locali caratterizzati da un massiccio afflusso di profughi dalla Siria.

**2. "Promozione dei diritti dei minori ed empowerment della famiglia nel governatorato di El Fayoum"**, realizzata in Egitto per un importo di 1.500.000 Euro, con lo scopo di rafforzare le capacità delle Istituzioni competenti per una maggiore fruizione dei diritti da parte dei minori e delle loro famiglie, con particolare riferimento a quelle più svantaggiate.

Le iniziative svolte dalla Cooperazione italiana sono tese a fornire ai giovani tutti gli strumenti utili affinché possano diventare protagonisti dello sviluppo delle comunità di appartenenza, ai fini della loro inclusione sociale e di un loro progressivo inserimento lavorativo iniziando dalla partecipazione alla vita comunitaria e dalla valorizzazione dei talenti (volontariato, cooperative, imprese) attraverso le arti, l'ambiente, la cultura, le scienze e le tecnologie, l'imprenditoria e la micro finanza.

Meritano di essere segnalate le seguenti iniziative:

**GUATEMALA**, Programma "Munijoven- Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani": Obiettivo del presente programma è incrementare la risposta delle istituzioni e della società civile ai problemi dell'esclusione sociale e della stigmatizzazione dei giovani, promuovendo iniziative volte a rafforzare i meccanismi politici e sociali nell'ambito delle istituzioni locali. La struttura del programma comprende tre componenti strategiche: capacity building delle istituzioni e delle organizzazioni locali per lo sviluppo e l'implementazione di una politica pubblica e sociale indirizzata ai giovani; promozione dei diritti degli adolescenti con focus specifico sulle politiche di genere e sullo sviluppo territoriale; integrazione e cooperazione regionale in tema di politiche giovanili che includano iniziative regionali e di gemellaggio con l'Italia per mezzo del rafforzamento del ruolo della cooperazione decentrata italiana nell'area. Nel corso del 2013 è stata sviluppata un'azione progettuale rivolta all'inserimento di giovani disabili nel mondo del lavoro. Nello specifico, grazie a un accordo con l'azienda comunale dell'acqua potabile di Città del Guatemala, 30 giovani con disabilità uditiva, dopo un periodo di apprendistato, sono stati assunti per il servizio di lettura dei contatori di acqua. L'esperienza e i risultati significativi ottenuti da questo intervento hanno contribuito alla definizione della Strategia Generale per l'Impiego Giovanile in Guatemala.

**CARAIBI**, "Youth-In (Youth Innovation)": L'iniziativa, finanziata per l'importo di 2,3 milioni di Euro ed eseguita dall'agenzia UNDP (United Nations Development Program), si rivolge a giovani della regione del CARICOM di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Youth-In combina strategicamente un pacchetto integrato di attività in ambito ambientale, culturale, economico e sociale allo scopo di ottimizzare il potenziale dei giovani e ridurre la vulnerabilità. Tra gli enti realizzatori della presente iniziativa si ricordano l'Errol Barrow Centre for Creative Imagination dell'University of the West Indies(UWI). Come indicato nella parte introduttiva, si segnala che nel corso del 2013 sono state realizzate attività di formazione degli studenti della UWI in collaborazione con RAI-Tg3 Agenda del Mondo (AdM) e con il regista italiano Franco Tiviani.

---

#### **FORUM PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

##### **29 maggio 2013 - La Cooperazione italiana in campo sanitario e sociale**

**Il Ministero degli Affari Esteri ha partecipato, con un proprio stand, alla 24esima edizione del FORUM PA, tenutosi nel mese di maggio al Palazzo dei Congressi di Roma (EUR).**

**La giornata del 29 maggio è stata dedicata al tema "La Cooperazione Italiana in campo sanitario e sociale". Il Forum ha rappresentato un'occasione per far conoscere l'impegno della Cooperazione italiana nel settore della disabilità con testimonianze dirette di esperti e capo progetti, soffermandosi su alcune iniziative realizzate in Kosovo, Tunisia, Albania, Sierra Leone, che rappresentano buone pratiche nel settore della tutela delle persone con disabilità.**

---

Secondo il Rapporto mondiale sulla **DISABILITÀ** edito nel 2011 dall'OMS in collaborazione con la Banca Mondiale, le persone disabili rappresentano il 15% della popolazione mondiale. Si stima che la maggior parte di esse viva in paesi in via di sviluppo dove la condizione di disabilità si associa a povertà, esclusione, discriminazione, con pesanti ripercussioni dal punto di vista sociale, economico, culturale. Il nostro paese è considerato tra i più avanzati nel campo dell'affermazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità e figura tra i primi 50 firmatari della "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità" (CRPD) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006.

In linea con gli enunciati della Convenzione (in particolare l'art.32), nel 2010 la Cooperazione Italiana ha approvato le "Linee Guida sulla disabilità" e nel giugno 2013 ha adottato il "Piano di Azione sulla Disabilità della Cooperazione Italiana" per la loro applicazione.

---

#### **HIGH-LEVEL MEETING OF THE GENERAL ASSEMBLY ON DISABILITY AND DEVELOPMENT 2013**

**La DGCS, nel 2013, ha collaborato alla stesura dei contributi nel settore partecipando alle consultazioni informali per la preparazione della tavola rotonda organizzata dal Dipartimento Affari Economici e Sociali - DESA in collaborazione con gli Stati Membri e le organizzazioni delle Nazioni Unite per evidenziare l'importanza dell'inserimento delle questioni riguardanti la disabilità nella politica di cooperazione allo sviluppo, in un contesto di continuo sforzo per lo sradicamento della povertà. I contributi inviati, in collaborazione con il Ministero delle Politiche Sociali, sono stati discussi nell'*High Level Meeting on Disability* tenutosi nel mese di settembre e sono confluiti nel documento "*The way forward: a disability-inclusive development agenda towards 2015 and beyond - Report of the Secretary-General*".**

**Il documento pone l'accento sulla necessità di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di altri obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale per le persone con disabilità.**

---

Frutto di un processo partecipativo avviato dal 2011 con il Tavolo di Lavoro MAE/DGCS-RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo), il Piano sancisce il principio dell'inclusione della disabilità in ogni fase delle politiche e delle pratiche dello sviluppo e contempla tutte quelle azioni finalizzate alla promozione di pari opportunità per le persone con disabilità.

Il 30 ottobre 2013 il Piano è stato presentato alla Farnesina in conferenza stampa dal Direttore Generale della D.G.C.S. e dal Vice Ministro degli esteri.

La D.G.C.S. ha posto in essere le prime azioni previste dal Piano:

- **informazione e sensibilizzazione sulla tematica per il personale del MAE durante la giornata del 3 dicembre "Giornata internazionale delle persone con disabilità",**
- **diffusione e divulgazione del documento a tutte le Direzioni del MAE, alle Ambasciate e alle UTL, con la consapevolezza che tali azioni rappresentano una condizione imprescindibile per porre in atto ampi e durevoli cambiamenti.**

Nel mese di gennaio 2013, sono stati inoltre costituiti i primi tavoli tecnici che avranno l'obiettivo di dare supporto alla realizzazione delle azioni previste dal Piano al fine di assicurare il *mainstreaming* delle questioni legate alla disabilità in modo da contribuire in modo significativo all'inclusione sociale ed assicurare, nel lungo termine, una strategia progressiva innovativa in linea con gli standard internazionali.

I tavoli avviati sono relativi ai settori: i) Accessibilità e fruibilità di ambienti, beni e servizi, ii) Aiuti umanitari e situazioni di emergenza che includano le persone con disabilità, iii) Educazione inclusiva, iv) Raccolta e analisi dati delle iniziative finanziate nell'ultimo quinquennio, v) Elaborazione di un documento sulla revisione delle categorie OCSE-DAC per includere maggiormente la disabilità. I tavoli avranno anche l'obiettivo di promuovere, con i vari stakeholder, un dibattito nazionale su specifici aspetti favorendo lo scambio di esperienze e conoscenze e l'individuazione di buone pratiche realizzate nel settore.

L'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, cui partecipa la DGCS, ha elaborato il "**Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti ed integrazione delle persone**

con *disabilità*". Il programma ha individuato le aree prioritarie verso cui l'Italia dovrà indirizzare azioni e interventi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali della Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020 e della Convenzione ONU. Nella Linea 7 "Cooperazione Internazionale" sono state inserite le attività del "Piano di Azione Disabilità della Cooperazione Italiana" a testimonianza del riconoscimento dell'eccellenza in tale settore.

In data 4 ottobre 2013, il programma di azione biennale è stato recepito in un decreto del Presidente della Repubblica ("*Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità*").

#### **4.4. SOSTEGNO ALLO SVILUPPO ENDOGENO DEL SETTORE PRIVATO E TEMATICHE TRASVERSALI.**

Lo sviluppo del settore privato negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale è un requisito essenziale per la crescita economica e per l'affermazione di principi democratici e per l'eliminazione delle discriminazioni.

Nel corso del 2013 la Cooperazione allo Sviluppo italiana, al fine di realizzare il proprio obiettivo di collaborare allo sviluppo sostenibile dei PVS, ha approvato due documenti volti a rilanciare lo strumento finanziario previsto dall'art. 7 della legge n. 49 del 1987:

**- Il parere n. 6/2013, con cui è stato proposto di emendare il Regolamento CIPE n. 92/2009.**

**- La delibera n. 117 del 2013, che ha introdotto la procedura di "matching".**

Con il primo documento, sono stati proposti emendamenti al Regolamento CIPE che incidono sul meccanismo di funzionamento dello strumento agevolato ex art. 7, con l'obiettivo di incentivarne l'utilizzo. In particolare essi riguardano: l'ampliamento dei settori eleggibili, tra cui anche il settore industriale, salvo adottare le necessarie cautele per evitare interventi di pura delocalizzazione, coerentemente a quanto previsto dall'art. 1, comma 12 della legge 14 maggio 2005 n. 80; aumento dell'ammontare finanziabile per ogni singola iniziativa (da 5 a 10 milioni di Euro); possibilità di finanziare anche apporti in natura (beni tangibili), nella misura massima del 20 % dell'investimento; possibilità di concedere anticipi prima dell'apporto di capitale nell'impresa mista. Vale la pena sottolineare che tale anticipo, che può essere al massimo pari al 70% dell'apporto, deve essere garantito da previa fidejussione bancaria.

Con il secondo documento, è stata disciplinata per la prima volta la possibilità di garantire un "matching" sui crediti d'aiuto, ovvero una forma di sostegno pubblico che prevede la concessione di un credito di aiuto legato da parte di un Governo di un Paese OCSE in favore di un PVS. L'avvio di tale procedura avviene su istanza dell'impresa italiana che partecipi ad una gara internazionale, finalizzata alla realizzazione di progetti di sviluppo in PVS, in cui l'ente appaltante richiede, oltre all'offerta tecnico economica anche una offerta finanziaria, la quale assume carattere determinante nella fase di aggiudicazione. La procedura di *matching* è prevista nell'*Arrangement on Guidelines for Officially Supported Export Credit* (normalmente chiamato *Accordo Consensus*) concordato in sede OCSE. Tale procedura prevede sia le condizioni per il *matching* che le modalità di notifica all'OCSE.

Le misure sopracitate risultano complementari alle recenti modifiche dell'art. 7 della legge 49/87 introdotte dal decreto legge n. 69 del 2013 (c.d. "Decreto del Fare"), convertito in legge n. 98 del 9 agosto 2013. Esse prevedono la possibilità di destinare una quota del Fondo rotativo dei crediti di aiuto, di cui all'art. 6 della L.49/87, per la costituzione di un Fondo di Garanzia per i prestiti concessi da istituti di credito ad imprese italiane o per agevolare gli apporti di capitale delle imprese italiane nelle imprese miste. Sempre con la sopracitata modifica normativa è stata prevista la possibilità di

concedere crediti agevolati ad investitori pubblici o privati o ad Organizzazioni internazionali affinché gli stessi finanzino imprese miste da realizzarsi nei PVS.

Con lo stesso obiettivo ed in questa ottica, nel corso del 2013 è stato costituito nell'ambito della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, un Gruppo di Lavoro allo scopo di studiare forme di utilizzo dei finanziamenti dell'Unione Europea legati allo strumento finanziario del "blending". I finanziamenti U.E. a dono sono erogati al fine di costituire una leva in grado di mobilitare un insieme di finanziamenti nazionali e internazionali, destinati a PVS, ed imprese che intendano partecipare a gare internazionali sia per forniture di beni e servizi che a progetti di B.O.T. (Build, Operate and Transfer).

Lo strumento assume una valenza strategica ai fini più generali delle relazioni euro-africane, che rischierebbero di risultare limitate da un'eccessiva caratterizzazione sulle problematiche di pace e sicurezza, oltre che da approcci puramente commerciali, tuttora prevalenti, inadatti a competere credibilmente nei progetti infrastrutturali con la concorrenza soprattutto cinese. E' proprio in tal senso che lo strumento del "blending" fornisce una prospettiva interessante ed è oggetto di una riflessione congiunta con MEF, Cassa Depositi e Prestiti e SIMEST.

Strettamente connesso al tema delle politiche di sostegno per lo sviluppo del settore privato, è la particolare attenzione che la Cooperazione italiana dedica alle tematiche trasversali, aspetti considerati da sempre di notevole interesse per la cooperazione italiana e che hanno riguardo ai temi dell'ambiente, dell'empowerment femminile e dell'information and communication technologies (ICT).

## TEMATICHE AMBIENTALI

Nel 2013 le politiche ambientali della Cooperazione Italiana sono state indirizzate, oltre che al consueto sostegno ai processi delle Nazioni Unite conseguenti alla conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo del 1992, anche a sostenere, ancorché marginalmente, la preparazione del quadro post-2015 in vista della scadenza degli Obiettivi del Millennio. Come ricordato nel Capitolo Primo, nell'ambito della Conferenza Rio+20 tenutasi a Rio de Janeiro nel 2012, a vent'anni di distanza dalla precedente conferenza, i Paesi membri delle Nazioni Unite hanno deciso di rinnovare l'impegno internazionale rivolto alla sostenibilità dello sviluppo e di promuovere nuovi traguardi nell'affrontare le prossime sfide globali, lanciando il processo di definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) per il periodo post-2015. In proposito, la Cooperazione Italiana, in coordinamento con il MATTM, ha assicurato i propri contributi su temi di rilevanza strategica per la cooperazione ambientale.

Come negli anni scorsi, la Cooperazione Italiana ha seguito con pari interesse gli sviluppi di altri processi delle NU, fra cui: la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile **CSD** (sostituita nel 2013 dal High Level Political Forum on Sustainable Development, che inquadra: il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg WSSD; la Task Force della Partnership Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile delle Montagne; il Foro Mondiale per l'Acqua WWF; il Partenariato Mondiale delle isole GLISPA, ecc.); il Foro delle Nazioni Unite sulle Foreste **UNFF**; la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione **UNCCD**; la Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, **UNFCCC**; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica **CBD**; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (**POPs**) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (**PIC**).

Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, e al loro raccordo con i futuri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile annunciati alla Conferenza Rio+20, la Cooperazione Italiana nel 2013 ha confermato il proprio sostegno al processo di integrazione degli stessi MDG e, quindi, a promuovere una loro trattazione quali elementi di un unitario processo di sviluppo, e non come obiettivi indipendenti. In merito, la nostra Cooperazione, oltre a promuovere il dialogo tra le citate convenzioni di Rio, ha sviluppato e adottato innovative metodologie di integrazione sistemica di supporto alle decisioni. Metodologie che permettono di valorizzare tali correlazioni e valutare in modo oggettivo i contributi delle iniziative di Cooperazione a perseguimenti complementari ed integrati dei MDGs.

Coerentemente, in termini di strategie interne, la DGCS ha promosso, sia a livello di politiche sia a livello di realizzazione di progetti, un approccio sistemico allo sviluppo nell'intento di ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e obiettivi di lotta alla povertà.

Le iniziative ambientali della Cooperazione Italiana perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente multidisciplinari e inter-settoriali. Coerentemente, le realizzazioni operative della DGCS si legano a più temi/processi globali e trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Per la Cooperazione Italiana, anche nel 2013 i temi di riferimento in campo ambientale sono quelli che fanno riferimento alle tre Convenzioni di Rio:

- **conservazione della biodiversità;**
- **lotta alla desertificazione;**
- **cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione).**

Le tre Convenzioni riflettono l'impegno degli Stati parte di incorporare il principio dello sviluppo sostenibile e le preoccupazioni ambientali globali nelle rispettive politiche di sviluppo, nonché di partecipare agli sforzi internazionali per far fronte a tali minacce. L'importanza della loro integrazione -promossa dalla Cooperazione Italiana- deriva non solo dalla di essi natura di accordi internazionali giuridicamente vincolanti per le parti contraenti, ma anche e soprattutto dal loro significato sistemico e dalla centralità che esse rivestono nella promozione dello sviluppo sostenibile a livello internazionale.

In tema di conservazione della biodiversità, nel 2013 la DGCS ha:

- **Partecipato alla riunione OCSE - EPOC del Working Party on Biodiversity, Water and Ecosystems (WPBWE) del Comitato Politiche Ambientali, promuovendo il consolidamento delle procedure di selezione degli indicatori della diversità biologica e della integrazione sistemica intersettoriale;**
  - **Partecipato alla 10a sessione del United Nations Forum on Forests (UNFF);**
  - **Partecipato al Summit of Caribbean Political and Business Leaders, organizzato dal Segretariato della Caribbean Challenge Initiative, di cui la nostra Cooperazione ha finanziato il lancio e la prima fase, a sostegno della creazione di un Network di Aree Marine Protette nella Regione Caraibica. Presieduto dai Capi di Governo di Grenada e British Virgin Islands, il Summit ha celebrato il completamento della prima fase e l'inizio della seconda a cui la nostra Cooperazione contribuirà con un nuovo progetto regionale;**
  - **Partecipato alla 19a Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) a Varsavia, assicurando qualificati contributi tecnici per le questioni pertinenti la cooperazione in tema di REDD+ e ruolo delle foreste nello sviluppo sostenibile dei PVS, con particolare riferimento ai temi della biodiversità nel quadro dei meccanismi di sviluppo previsti dalla Convenzione sul Clima.**
- Partecipato a Nairobi al 27o Governing Council del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), per la prima volta riunito in formato universale in attuazione alle raccomandazioni della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile "Rio+20";**
- **Presentato, durante il concomitante Global Environment Forum, il programma transfrontaliero SADC (Southern Africa Development Community) che la nostra Cooperazione realizza congiuntamente al Segretariato della UNCCD nel bacino del Limpopo, nonché il sostegno dato dal nostro Paese ai processi di "national drought planning" e "land degradation neutrality" perseguiti oggi come priorità della UNCCD;**